Anno XXXII · Venerdì 11 Marzo 1898 · Conto corrente con la posta · N. 60

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il servizio postale

La vicenda di fatti, che con parola tanto brutta quanto moderna si dicono sensazionali, non soltanto relega in seconda linea ma fa intieramente dimenticare molte cose di grande importanza.

Mentre si discute alla Camera il progetto di legge per gli infortuni sul lavoro, confessando che « per alte considerazioni politiche » si vuole approvato e sancito un principio ingiusto, si lascia andare in sfacelo uno dei pochi servizii pubblici che funzionava con regolarità esemplare, lodata anche all'estero. Vogliamo dire del servizio postale, veramente perfetto in Italia quando dipendeva da una semplice direzione generale del ministero dei lavori pubblici; che ha cominciato a lasciare qualche cosa a desiderare da quando si è costituito un ministero delle poste e telegrafi, ed è andato poi sempre peggiorando di giorno in giorno.

Adesso al ministero delle poste e telegrafi, dopo la morte dell'on. Sineo vi è crisi completa. Non ostante una serie continuata di quelle smentite con le quali si pensa sempre di darla ad intendere ai gonzi, l'onorevole Mazziotti è dimissionario dall'ufficio di sottosegretario di Stato.

E' vero che l'*Opinione* assicura non esservi nulla d'ironico per l'onorevole Luzzatti, nella lettera con la quale il Mazziotti insiste nel proposito di ritirarsi. Meno male! L'on. Luzzatti, non avendo neppur da temere la ironia del suo cooperatore, potrà liberamente compiere l'opera per la quale si è fatto affidare l'*interim* delle poste.

Quest'opera non varrà davvero a migliorare il servizio. Tutti sanno che il compianto ministro Sineo aveva lottato strenuamente per impedire che fossero troppo falcidiati gli stanziamenti del suo bilancio, comprendendo come non sia possibile far procedere regolarmente un importante servizio pubblico con mezzi inadeguati, e come sia un grave errore economico, una mancanza assoluta di previdenza e di buon senso finanziario, il lesinare sopra un bilancio dal quale si ritraggono utili non indifferenti.

Se il servizio postale è in decadenza sempre maggiore non si può davvero farne carico al personale. Bisogna anzi riconoscere che questo ha dimostrato e dimostra una longanimità superiore ad ogni elogio stando pazientemente a vedere i progetti d'organico accatastarsi nell'archivio del ministero, senza che uno ne sia mai discusso e approvato.

Il personale delle poste, almeno gran parte di esso, fa veri miracoli, tirando innanzi con scarse retribuzioni, lavorando generalmente in locali disadatti e indecenti. Il materiale degli ambulanti postali, mai rinnovato nè risarcito, va sempre deteriorando ed ora si trova in condizioni veramente lacrimevoli; le diarie degli impiegati viaggianti, dai quali dipende ormai in gran parte la regolarità del servizio postale per due terzi del regno, sono state ridotte ad un minimo tale da non consentire, a chi è obbligato ad una vita veramente faticosa, non diremo la comodità, ma neanche le necessità inseparabili da una esistenza nomade e strapazzata.

Ciò non ostante essi lavorano ancora con buona volontà. Ma poichè, per entrare nell'amministrazione delle poste del regno, non si richiede ai candidati d'esser fatti della pasta con la quale si impastano gli eroi, i martiri e tutti i superuomini in generale, non v'è da meravigliarsi se gli impiegati postali sono malcontenti del loro stato, e naturalmente l'essere malcontenti li fa lavorare con zelo minore di quello che avrebbero se fossero meglio retribuiti, meglio trattati, e meno canzonati.

L'ingresso dell'on. Luzzatti al ministero delle poste fa supporre con fondamento che egli vorrà far prevalere la idea di nuovi risparmi che il Sineo era riuscito in parte a scongiurare. In tale stato di cose nuovi risparmi varranno ad effettuare quello sfacelo che si sarebbe ancora potuto facilmente evitare e tener lontano, quantunque già ne appariscano i sintomi precursori.

Certamente una nazione può sopravvivere anche con un cattivo servizio postale mal regolato; ma da una cosa se ne imparano molte altre: una tendenza particolare rivela le tendenze generali di un falso sistema di governo che, sconvolgendosi le basi dei pubblici poteri, e dirigendo l'amministrazione di un grande Stato come quella d'una rivendita di sali e tabacchi, manda allegramente in sfacelo magistratura, esercito, marina, poste, telegrafi e tutto quanto.

Italiani diventati francesi

Nella cifra dei naturalizzati francesi durante l'anno decorso figurano 1156 italiani sovra un totale di circa 15 mila.

Sappiamo che per indagini fatte risulta riferirsi la maggior parte di tali naturalizzazioni a marinai, pescatori di corallo, i quali possono fruire di considerevoli vantaggi nell'esercizio della pesca solo accettando la nazionalità francese.

Dopo un numero più o meno lungo di anni codesti pescatori naturalizzati ritornano in Italia e vi restano rinunciando tacitamente all'accidentale e transitoria nazionalità da essi accettata.

Il circolo „Italia" a Vienna

Il maestro di scherma Barbasetti

Scrivono da Vienna:

Il 14 marzo, genetliaco di S. M., il Circolo *Italia* inaugurerà i suoi nuovi locali in Wallfischgasse n. 7 con una festa che promette di riuscir solenne, per l'intervento della parte più eletta della nostra colonia.

Il Circolo fu fondato già parecchi anni or sono, ma — sbolliti i primi entusiasmi — traeva da troppo tempo una vita anemica; e le sue riunioni settimanali, pochissimo frequentate, avvenivano or qua or là, nella prima birreria od albergo che pareva più indicato come luogo di convegno. Di solito però questi ritrovi avevano luogo nell'*Hôtel de France*: nè si era mai riusciti a conseguire lo scopo di avere una sede propria, decorosa, dove la colonia potesse normalmente raccogliersi e far gli onori di casa a quegli italiani che passavano da Vienna.

Ora si è finalmente riparato a questo sconcio: e il Circolo *Italia*, installandosi in un bell'appartamento, montato con molto buon gusto, in una delle vie più centrali di Vienna (la Wallfischgasse è a due passi dal teatro dell'*Opera*) ha preso la più brillante rivincita.

Dell'insperato successo si deve esser grati all'attuale direzione, che con animosa iniziativa — e non rifuggendo da sacrifizi pecuniari — ha superato le non piccole difficoltà che avevano finora intralciato ogni progetto di espansione del Circolo.

I primi onori spettano in ciò ad un piemontese — al sig. De Toma, che eletto quest'anno presidente del Circolo, ha spiegato un'attività veramente ammirevole, e ha generosamente contribuito di tasca propria per appianare ogni ostacolo. La casa De Toma è una di quelle che fanno maggiormente onore alla colonia italiana; il suo nome è associato a quasi tutti i più grandi monumenti sorti a Vienna, nello splendido periodo del suo rinnovamento edilizio, e per noi italiani è un sentimento di orgoglio il poter dire, ad esempio, che nei due stupendi musei viennesi ha avuto cospicua parte un nostro connazionale. Il sig De Toma, che continua l'azienda paterna, inspira la sua condotta al *noblesse oblige*: e ne dà ora la miglior prova, prodigando al Circolo *Italia* tutto il suo interesse e il suo zelo.

Egli è benissimo secondato dai colleghi della direzione — prof. Lambri, giornalista; sig. Tondo, rappresentante di grandi Case industriali inglesi; ing. Dalla Porta, capo dei lavori di regolazione del fiume Wien, e cav. *Barbasetti* di Udine, maestro di scherma.

Quest'ultimo merita una speciale parola di encomio, poichè anch'egli, nella sua sfera, rappresenta un trionfo assai lusinghiero per il nostro paese. Il *Barbasetti* ha infatti saputo imporre qui — in un ambiente militare per eccellenza — la nostra scherma: i rappresentanti della scuola austriaca, dopo vani conati di resistenza, hanno dovuto finire per riconoscere l'incontrastabile superiorità della scherma italiana; e la voga è ora tale, che anche altri valenti maestri italiani — il Franceschinis e il Gazzera — trovano a Vienna la più simpatica accoglienza ed occupazione assai remunerativa.

Il *Barbasetti* (1) ha or ora pubblicato un codice cavalleresco, che è stato tradotto in tedesco da un ufficiale dell'esercito, e farà d'ora in poi testo nelle vertenze d'onore. Se si considera, ripeto che l'Austria è l'incarnazione del militarismo, e che la scherma vi è tenuta in grande onore nelle alte sfere aristocratiche, si deve davvero esser lieti che il nome italiano sappia affermarsi così luminosamente, e si accettino da noi de' maestri di *gentilohmmerie*.

(1) All'egregio maestro e carissimo amico Barbasetti facciamo le più vive congratulazioni per l'alto onore ch'egli fa alla *grande* e alla *piccola* patria nella capitale austriaca.
(*N. d. R.*)

Gli analfabeti in Galizia (Austria)

Aver compagni al duol...

Secondo dati statistici del 1890, vi sono in Galizia distretti intieri, come quelli di Borsczow, Lisco e Horodenka dove si stenta a trovare una persona che sappia leggere e scrivere. Nei sunnominati tre distretti, su 62,000 abitanti vi sono 60,000 analfabeti. Anche a Tarnopoli, la parte più civile del paese, vi erano, nel 1890, su 120,000 abitanti, 47,000 che non sapevano leggere e scrivere. Il numero complessivo degli analfabeti in Galizia è di 2,765,703; e quello dei fanciulli che crescono senza alcuna istruzione ascende a 700 mila.

Giosuè Carducci per Felice Cavallotti

L'altro jeri prima d'incominciare la lezione all'Università di Bologna Giosuè Carducci dinanzi alla sua scolaresca e a molti altri studenti e colleghi di altre facoltà che si erano dati convegno nella sua aula, pronunziò nobili parole per commemorare Felice Cavallotti.

L'illustre professore dichiarò che la notizia della morte, appresa leggendo il *Carlino*, lo colpì tristamente e ricordò un suo recente incontro col Cavallotti il quale fu fortunato di presentargli il figliuoletto che è nel collegio pistoiese. Parlò quindi del patriota intemerato, dell'uomo d'ingegno e del letterato elogiandone i pregi della mente e del cuore affermando che, a parte l'opera lirica e la drammatica, le quali racchiudono cose stimabilissime, la fama del Cavallotti si raccomanderà ai posteri più specialmente per l'eloquenza parlamentare.

Il Carducci accennò poi alle idee politiche del Cavallotti affermando che questi al di sopra delle ragioni del partito metteva sempre la patria: e non tacque il suo rincrescimento per la campagna fatta dall'Estinto contro il Crispi, vecchio patriota, — uno degli ultimi grandi uomini di Stato che vantasse l'Italia — confermando autorevolmente il giudizio della possibilità di un prossimo avvento al potere di Felice Cavallotti.

Chiuse assai efficacemente salutando l'ombra magnanima del caduto e augurandogli la pace d'oltretomba. Queste per sommi capi le cose dette per commemorare il suo degno amico dall'egregio professore, il quale interrotto più volte durante il discorso da evidenti segni di approvazione, fu salutato alla fine da unanimi applausi.

Il procedimento pel duello Cavallotti-Macola

Roma, 9. — Il giudice istruttore Tempestini ha iniziato il procedimento contro Macola e i testimoni del Cavallotti e di Macola. Sono esclusi dal procedimento i medici, causa il loro ufficio.

Dicesi che la domanda d'autorizzazione a procedere contro gli on. Macola, Fusinato, Donati, Tassi sarebbe già inviata al guardasigilli perchè la trasmetta alla Camera.

Dicesi che il Tempestini abbia invitato a recarsi nel suo ufficio Achille Bizzoni che avrebbe espresso il desiderio di essere citato regolarmente in forma di legge.

I casi pietosi dell'emigrazione

Cinque bambini abbandonati

Si ha da Genova, 9:

Ieri mattina dal piroscafo *Sempione* sbarcava un emigrante, vedovo con tre figli: due gemelli di circa tre anni e un bambino che conta appena quaranta giorni di vita. La madre di queste misere creature era morta al Brasile, poco prima della partenza del piroscafo; durante il viaggio il bambino di quaranta giorni venne tenuto in vita mediante l'allattamento artificiale.

Il padre, scendendo a terra, colto un momento in cui non era osservato, abbandonò i suoi tre figli in un angolo del baraccone del ponte Federico Guglielmo e colà li rinvenne piangenti, tremanti dal freddo — e forse affamati — il missionario del porto, reverendo Teofilo, insieme ad altre persone. Pare che le pratiche fatte per rintracciare il padre siano riescite infruttuose. Il reverendo Teofilo, allora, con la cooperazione di altri volonterosi, si occupò attivamente di soccorrere i poveri piccini; lì per lì venne aperta una colletta che fruttò cinque lire; ed è a questo modo che quei miseri, che erano seminudi, vennero riforniti d'abiti.

Quanto al lattante, dopo molte pratiche, venne fatto ricevere all'Ospizio per l'infanzia abbandonata, mentre i due gemelli furono provvisoriamente ricoverati a bordo del *Sempione*.

Non erano ancora compiuti questi pietosi uffici pei tre derelitti quando il soccorso delle persone dabbene fu reclamato per altri due bambini, scoperti in un altro angolo del baraccone.

Quest'altri infelici furono abbandonati, a quanto si dice, dalla loro madre, imbarcata sul *Sempione* e rimasta vedova. Neanche di costei si ha nessuna notizia.

Subito il reverendo Teofilo provvide ai soccorsi necessari, nel primo frangente ai due bambini, pure seminudi; e dopo aver fatto in guisa che fossero al più presto riforniti d'abiti, li fece ricoverare a bordo del *Sempione*.

---

6 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Talvolta la quistione si risolveva tra lor due accontentandosi di alcuni giorni di broncio dopo aspre parole, tal altra riusciva necessaria l'intromissione del conte con relativo intervento di Stage che caricava sempre le tinte fosche dal lato di messer Federico; ma nulla di grave era avvenuto per dover prendere serii provvedimenti.

Una mattina d'aprile serena e tiepida, ai primi raggi del sole, il selciato del cortile risuonava sotto lo scalpitare impetuoso d'un cavallo. Ioppo, svegliatosi di soprassalto, balzò dal letto, si coprì in fretta, corse al verone e lo spalancò per vedere di che si trattava.

Un palafreniere teneva stretto al morso un magnifico cavallo nero, che saltava furiosamente dando calci in aria. Federico in cappa bruna e mitra scura sul capo cercava invano di salire in sella.

Ioppo stese, con moto istintivo, ambe le mani verso il giovane temerario.

— Federico, basta, non provar altrimenti — gridò con forza — Anche se tu potessi giungere a montar Nero, esso finirebbe certo in breve col balzarti di sella. Non è ancora completamente domato.

— Eppure tu lo cavalchi quando più ti piaccia — esclamò aspramente Federico guardando alla finestra da cui il fratello l'aveva apostrofato.

— Io sì; — rispose Ioppo con tuono naturale — conosce ormai la mia mano, sa per certo che non cederei alle sue bizze e, anche recalcitrante, mi obbedisce. Ma tu come protesti fare?

— Come tu fai; guidandolo — concluse con tuono risoluto Federico.

— Sia pure — ripetè Ioppo che comprendeva essere inutile vincere il puntiglio del fratello. — Vuoi almeno ch'io venga con te, su altro cavallo?

— Vieni, giacchè ciò è necessario — rispose con tuono irritato Federico.

Ioppo ritenne l'invito senza curarsi dell'intonazione con cui era stato fatto e corse nella sua stanza a finir di vestirsi dopo aver gridato al fratello:

— Fa sellare un altro cavallo.

Nero era il più bello tra gli animali nella scuderia del conte de Portis. Alto, robusto di forme, il collo elegante piegato, le gambe alte e fine, i garretti grossi e forti esso fremeva e sbuffava al solo sentirsi la sella in groppa. Valletti, palafrenieri, uomini d'armi lo avean montato a turno e a tutti egli avea fatta assaggiare la polvere della strada, tornandosene sulla porta della scuderia colle nari dilatate, l'occhio acceso, il capo ritto, nitrendo contento del suo trionfo.

Ioppo gli era balzato in sella un giorno e i suoi ginocchi d'acciaio si erano stretti ai fianchi del superbo animale. Questi avea squassato il capo, tentato di precipitare il cavaliere rizzandosi alternativamente sulle zampe didietro, poi su quelle dinanzi, infine si era slanciato a rapida corsa. Ma la mano ferma del giovine gli stringeva il morso contro la bocca facendogliela insanguinare e la bestia, ormai domata, avea preso di buon passo la via ove il cavaliere lo conduceva.

Federico avea veduto il trionfo di Ioppo ed avea taciuto pur desolato di non poter fare altrettanto; ma dopo alquanti giorni che il fratello cavalcava Nero, rendendolo sempre più docile al morso, pensò di misurare la propria valentia con quella di lui ed ordinò gli si sellasse il cavallo.

Ioppo scese vestito di tutto punto mentre un altro palafreniere usciva dalla rimessa conducendo un secondo cavallo pronto. Il giovine, volendo calmare il corruccio del fratello, venutogli presso gli disse con un dolce sorriso:

— Monta presto, ti terrò io le redini.

Federico accettò con poco buon garbo.

Nero, sentitasi al morso la mano ferma che conosceva per prova si lasciò montare ed i due fratelli uscirono insieme dal ponte levatoio, contenti di poter godere una bella cavalcata mattutina.

— Anche tu hai la mano sicura, Federico — esclamò il giovine. — Lo vedi? Freme l'animale in tutto il corpo, ma non osa tentare d'allungare il passo. Inarca un po' più il pugno, avrai maggior resistenza.

Parlavano poco; Federico attento a che il cavallo non gli prendesse la mano; Ioppo sempre pronto ad aiutare il fratello se ne fosse stato il bisogno. Passavano per un sentieruolo tagliato a sghimbescio tra la foresta godendo la frescura del mattino e quella semioscurità popolata dai dolci mormorii delle frondi frementi alla brezza, del cinguettio degli uccellini risvegliati sui rami. Ad un tratto il cavallo di Ioppo, spaventatosi forse per un tronco d'albero tagliato, diè un balzo di fianco e cominciò a galoppare di traverso mentre il cavaliere cercava con ogni possa di rimetterlo in riga.

Il cavallo di Federico al balzo di quello vicino si scosse, s'alzò sui piedi davanti e via a carriera serrata prendendo la fuga tra gli alberi, non più tenuto a freno dalla mano non troppo ferma del giovine.

— Tienti saldo, tienti saldo — urlava Ioppo galoppando dietro a Nero che andava come il vento. — Afferrati al collo — gridò ancora mentre la corsa del destriero diveniva sfrenata.

Ma ad un tratto gettò un grido di raccapriccio; di là dal verde della campagna fra i rami degli alberi egli avea veduto qualcosa di azzurro limpido a sprazzi, a gemme, e misurò il pericolo imminente. Il cavallo si sarebbe gettato in quella pazza sua corsa nel Natisone, a loro dinanzi, conducendosi seco il cavaliero.

— Gettati a terra — urlò con voce stentorea il giovine conte — gettati a terra, sei perduto.

(*Continua*)

Parlamento Nazionale

Seduta del 10 marzo

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14.

Il presidente annunzia parecchie partecipazioni di condoglianza per la morte di Cavallotti, fra le quali un telegramma del presidente della Camera greca.

Miniscalchi dà lettura delle seguenti proposte di legge:

a) dei deputati De Martini, De Nicolò, Conti e Oliva per l'istituzione di un giurì d'onore coll'ufficio di comporre e definire tutte le controversie che possono insorgere fra cittadini in seguito ad offesa all'onore e alla dignità personale; — *b*) dell'on. Berenini ed altri, contenente disposizioni per la repressione del duello.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge sugl'infortuni del lavoro.

Si chiude la discussione generale e si approvano i primi otto articoli della legge.

Levasi la seduta alle 18.15.

Il nuovo ministero delle poste

Il *Fanfulla* dà come quasi sicura la nomina dell'on. Frola, attuale sottosegretario al Tesoro, a ministro delle poste e telegrafi.

Cavallotti e Leone XIII

Il *Figaro* racconta un episodio interessante e assai poco conosciuto della carriera letteraria di Felice Cavallotti.

Si sa che Cavallotti era nel tempo stesso poeta, autore drammatico ed ellenista molto distinto.

Egli anzi talvolta si compiaceva di cantare nella lingua d'Omero, ch'egli conosceva alla perfezione.

Un giorno egli vide arrivare in casa sua un giovane chierico che gli rimise da parte del suo padrone un plico che portava un suggello episcopale.

Il poeta l'aprì e lesse uno dei suoi poemetti in versi greci molto elegantemente tradotto in versi latini.

Questo amabile invio era firmato Gioachino Pecci.

Qualche tempo dopo il traduttore diventò papa.

Cavallotti si ricordò che aveva un debito da pagare, e l'ardente soldato di Garibaldi si mise a tradurre a sua volta le virgiliane poesie latine di Gioachino Pecci, poi le mandò voltate in bei versi italiani Sua Santità Leone XIII.

Le bandiere anarchiche nel corteo di Cavallotti

Il corrispondente romano della *Stampa* di Torino, alle smentite ufficiose circa la presenza di bandiere anarchiche ai funebri di Cavallotti a Roma, risponde:

Roma, 9.

Siccome i giornali officiosi di opposizione continuano a smentire recisamente che nel corteo funebre di Cavallotti si trovassero le bandiere del Circolo Angiolillo e del Circolo *Dinamite e pugnale*; vi confermo in modo assoluto che io vidi la bandiera nera con la scritta *Circolo Michele Angiolillo*. Poi due colleghi serissimi mi confermano che videro quella: *Dinamite e pugnale*, aggiungendomi che questa portava pure due pugnali incrociati.

Questi li vidi io pure in una bandiera nera, senza poter leggere le parole.

Del resto, risulta positivamente che Brin prima e quindi Rudinì, appena avvertiti che nel corteo eravi una bandiera intitolata ad Angiolillo, si ritirarono dal corteo stesso.

Cronaca Provinciale

DA AVOSACCO D'ARTA
Lo Statuto e la festa delle scuole

Ci scrivono in data 9:

Bella riuscì davvero venerdì ad Arta la festa degli scolari di Arta, Zuglio e Piano riuniti in 164 per commemorare lo Statuto.

I fanciulli di Piano e Zuglio fecero il loro ingresso in Arta allo sparo dei mortaretti.

Erano ad attenderli le autorità municipali, gli impiegati, la banda di Arta, diretta dall'Uff. di Posta Tita Straulino, e molti signore, signorine e signori.

Dopo breve riposo, gli scolari tutti assieme, a due a due, fecero una passeggiata fino a Zuglio, cantando l'inno di Garibaldi.

Nel ritorno la banda andò loro incontro e li accompagnò all'« Albergo Grassi » ove li attendeva un pranzetto. Era un piacere a vederli in sì bel numero, ordinati, e come fossero tutti fratelli.

Molte furono le persone di Arta, Zuglio e Piano che assistettero al pranzetto, agli evviva spontanei che gli scolari a gara andavano facendo — « Evviva lo Statuto la libertà, Umberto, la scuola, l'ispettore scolastico, il sindaco, il Circolo, i benefattori ecc. »

Terminato il pranzo il signor Paolo Marpillero fece un piccolo discorso che venne udito con somma attenzione, e interrotto soltanto da qualche *bene, bravo*.

Durante il pranzo suonò a tratti la musica.

Il vino venne dato *gratis* dal signor Luigi Grassi che era presente colle graziose sue figlie e la signorina educatrice.

Il cav. Grassi da più giorni è assente. Ecco il perchè non si potè godere della sua simpatica figura.

La sala del cav. Grassi si prestò molto bene, avendo in alto tutto all'intorno una galleria da dove la popolazione potè assistere all'allegra festa.

Alle ore 18 gli scolari di Piano e di Arta, preceduti dalla banda, andarono fino fuori del paese ad accompagnare gli scolari di Zuglio, indi quelli di Arta fino alla via che conduce all'*acqua pudia* ad accompagnare quelli di Piano.

Alle ore 18 1/2 ebbe luogo il discorso del sig. Giovanni Gortani. Alla bicchierata il sig. Vettore Marpillero propose una sottoscrizione da unirsi a quelle di Piano (già iniziata dal maestro Basso) per una lapide da erigersi a *Luigi Merlo*, morto ad Adua. La proposta venne bene accolta.

La maestra di Piano signora Cimiotti Chiussi, visto che gli alunni commemoravano lo Statuto in modo sì bello, non volle che le sue alunne restassero digiune di sì gran festa. Non potendo condurle ad una passeggiata, fece loro preparare una sala all'*Albergo Pellegrini*. Là parlò loro dello Statuto di Carlo Alberto, e, generosamente, fece dare alle scolare ch'erano 52 a sue spese, pane e vino. So che si cantarono inni patriottici. Brava la maestra Cimiotti.

Il R. Ispettore scolastico Luigi Benedetti, il quale raccomandò ai maestri, ai sindaci, alle Commissioni scolastiche con cir. 2 febbraio 98 questa ricorrenza, per ravvivare nella mente degli alunni le notizie dei fatti e degli uomini, del nostro Risorgimento, per far ad essi sentire quale sintesi di speranze compiute e di vittorie memorande sia stato il Patto del 1848, ora presidio delle franchigie politiche della Nazione ricostituita, rimarrà pienamente soddisfatto e ci scometto che in tutto il Friuli non vi sarà stato luogo che abbia in questa circostanza superato Arta in entusiasmo.

Bepo

Questa mattina, alle ore 7.15, dopo un mese di penosa malattia, sopportata con rassegnazione cristiana, è spirata nel bacio del Signore

Anna Lalcop ved. Dereatti

in età d'anni 74

I figli adottivi Osualdo ed Ida nata Gortanutti, coniugi Radina-Dereatti, e la cognata Rosa Dereatti dolentissimi ne porgono il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Piano d'Arta, 10 marzo 1898

I funerali avranno luogo venerdì 11 corrente alle ore 12 meridiane.

Il presente serve per avviso a coloro che eventualmente non ne avessero ricevuto la partecipazione direttamente.

Alla famiglia della compianta Estinta presentiamo sincere condoglianze.

La Redazione

DA PORDENONE
Per Felice Cavallotti

Ci scrivono in data 10:

Domani sera alle ore 20 nella sala della « Stella d'oro » il prof. Angelo Duse commemorerà Felice Cavallotti.

Un apposito comitato ha pubblicato in proposito un manifesto alla cittadinanza.

DA CASARSA
Un prete scomparso

Don Roberto Biasotti trentacinquenne cappellano di S. Giovanni di Casarsa manca da sabato decorso e finora non se ne sa nulla. Era un uomo che si occupava di forni rurali, di cooperazione, di latteria sociale, ecc. Aveva fatto contratto di burro col sig. Luigi Pittoni, negoziante di commestibili a Udine, e sabato fu nel suo negozio per farsi dare, in premura, 200 lire e poi scomparve. Tre amministratori della latteria furono mercoledì a Udine a cercarlo e n'ebbero quella risposta dal signor Pittoni, Martedì erano stati a fare eguali ricerche a Treviso, perchè contava che il Biasotti fosse stato ivi, ma ebbero eguale esito.

DA RAGOGNA
Il cinquantenario dello Statuto
Disgrazia mortale

Ci scrivono in data 9:

Anche Ragogna, paese che non è meno patriottico degli altri della nostra provincia, volle degnamente ricordare il 50° anniversario dell'elargizione dello Statuto.

Alla mattina vi fu la distribuzione agli alunni delle scuole degli attestati di proscioglimento, e la Giunta municipale diede degli speciali sussidi ai poveri del paese.

Alla sera fu illuminata splendidamente la casa municipale.

L'intiera popolazione era sulla piazza e acclamava all'Italia, allo Statuto e al Re.

—

Una gravissima disgrazia è accaduta questa mattina verso le prime ore del giorno nella frazione di Pignano.

Una povera donna, certa Angelica Zanor, maritata Pellis, d'anni 50, che durante la notte aveva assistito al parto di una sua figliuola, verso le ore 3 si recò a lavar alcuni indumenti; ma sia per l'oscurità o sia per l'estrema debolezza (nutrendosi la misera molto scarsamente, essendo del tutto indigente), il fatto sta ch'essa cadde in una fogna ove rimase affogata!

Più tardi, fu levata dalla fogna, freddo cadavere, e dopo fatti i rilievi di legge trasportata alla sua abitazione.

Il triste caso ha impressionato tutto il paese. P.

DA CAMPOFORMIDO
Incendio

Nella notte dal 7 all'8 prese fuoco la stalla e fienile di proprietà dei signori Antonio Martina fu Giacomo e nipoti Giuseppe e Giovanni. Tutto il fabbricato con quanto conteneva rimase distrutto: furono salvati soltanto gli animali, una armenta ed un asino riportarono gravi scottature. Il danno è di circa lire 4500 assicurato; ebbe un danno di lire 300 il sig. Omobono Tomada per una tettoia bruciata. Ignota la causa dell'incendio.

Da S. Vito al Tagliamento
Commemorazione di Felice Cavallotti

Ci scrivono in data 10:

Jeri, al Consiglio Comunale, prima che venissero svolti gli oggetti all'ordine del giorno, l'egregio sindaco cav. Nicolò Fadelli, interprete del cordoglio dell'intera cittadinanza, volle commemorare con degne parole la immatura morte di Felice Cavallotti. L'assessore dott. Marco Polo delineò magistralmente questa grande figura contemporanea del patrio risorgimento, che sacrò tutta la sua vita alle rivendicazioni materiali e morali della nazione. A nome della Giunta propone che venga spedito un telegramma di condoglianza al Sindaco di Milano ed uno al presidente della Camera. Il consigliere signor Pietro Barbui, associandosi ai precedenti oratori, tesse un elevato elogio « al Bajardo della democrazia, al novello Farinata degli Uberti, al migliore poeta delle nostre glorie passate e presenti » e tra le reiterate acclamazioni di una grande folla mandò un riverente saluto alla salma ancor insepolta di Felice Cavallotti.

Albus

DA CODROIPO
Furto alla ferrovia

Ignoti di notte penetrati nel recinto della stazione ferroviaria rubarono in danno di questa amministrazione una lama d'acciaio di lire 20.

DA FORGARIA
E morta!

Quella Maria De Nardo della frazione di Flagogna, che riportò nel 26 febbraio p. p. delle lesioni per l'imprudenza di tal Giovanni Lanfrit di Valentino, ha dovuto soccombere per causa delle medesime.

DAL CONFINE ORIENTALE
Reduci dall'America

L'altra settimana sono rimpatriate nel nostro Friuli cinque o sei famiglie le quali molti anni fa emigravano per l'America, in cerca d'una fortuna, che non poterono mai raggiungere. I reduci narrano le sevizie e i patimenti subiti laggiù ed assicurano che sono molti i friulani desiosi di ripigliare la strada della natia terra; circostanze economiche ed altro tolgono però loro tale possibilità.

Lega nazionale

Domenica, alla presenza di molte persone, si è inaugurato a Sagrado un nuovo *gruppo* della Lega nazionale.

Domenica prossima sarà inaugurato un altro gruppo a Dolegna.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Marzo 11 Ore 8 Termometro 2.4
Minima aperto notte 0.2 Barometro 752.
Stato atmosferico: Ciroso Vario
Vento: E. forte Pressione stazionaria
IERI: Vario
Temperatura: Massima 8.— Minima 4.8
Media 5.755 Acqua caduta mm.

Adunanza magistrale
Medaglie a maestri

Ieri, alle ore 10, i maestri del distretto di Udine si trovarono riuniti ad una gentile cerimonia, ad una festicciuola che fu solenne nella sua semplicità. Vennero conferite le medaglie del merito a tre egregi insegnanti elementari del distretto stesso, cioè a don Francesco Pecoraro, direttore didattico e maestro a Bressa in comune di Campoformido, a Boschetti Pier Antonio, direttore didattico e maestro a Reana ed a Percoto Antonio direttore didattico e maestro a Mortegliano. Il primo, che vanta ben 38 anni di lodevole insegnamento, si ebbe la medaglia d'argento, agli altri due fu conferita la medaglia di bronzo; essi vantano rispettivamente 25 e 28 anni di servizio attivo e zelante. Ebbero belle parole l'egregio sig. ispettore Venturini, l'ill.mo sig. prefetto comm. Prezzolini e l'ill.mo sig. Provveditore agli studî cav. Gervaso.

Dopo questa commovente cerimonia si passò a trattare l'ordine del giorno dell'adunanza distrettuale. Si approvò l'idea di dar mano ad un sodalizio per il mutuo soccorso fra gli insegnanti del Friuli e si deliberò di lasciare l'iniziativa in proposito al Consiglio Direttivo, il quale poi — a suo tempo — incaricherà una apposita commissione di persone tecniche e competenti per formulare un programma e compilare uno schema di regolamento.

Si approvò quanto lo stesso Consiglio Direttivo ebbe a fare fino ad oggi per l'attuazione dello schema di legge approvato nel Congresso di Pordenone. A questo proposito si parlò del recente progetto del ministro Gallo, col quale si verrebbe quasi incontro ai desideri dei maestri italiani con opportune concessioni. Il presidente del forte Sodalizio Magistrale Friulano, sig. P. Migotti, dichiarò che varii deputati e senatori hanno a cuore la questione dei maestri e questi possono fare affidamento sulle loro promesse relativamente ad un avvenire migliore per essi e per la scuola.

Infine l'egregio sig. Luigi Venturini, Regio Ispettore Scolastico, propose ai convenuti lo svolgimento d'un tema didattico: *La scuola elementare nel 1920.*

Coloro che hanno fede nell'avvenire, coloro che sperano e cercano il bene per la via dell'onestà, della giustizia e del progresso scendano in campo nella lizza gentile. A. L.

TITOLO

Quel tal **Berto** *(delle premiazioni; quello* **scolaro** *che gli dà sulla voce e quelle* **alcune maestre** *che completano il coro.*

Che, c'entro anch'io? forse dò noja colla mia tosse importuna e rompo i timpani al caro *scolaro* dalla voce grossa e rèboante? Allora sto zitto e mi rivolgo per benino agli altri due componenti il concorso.... friulano e singolarmente all'iconoclasta delle ricompense al dovere; e dico:

Caro Berto,

hai visto che tocca a chi vuol dimostrarsi tanto scrupolosamente paladino del dovere? Dalle parole d'approvazione di questo Giornale a te che a scopo di alta educazione sociale invocasti l'abolizione dei premi e sostenesti ardimentoso che le azioni buone devono avere il premio in se stesse; ti sei trovato deriso ed ingiustamente malmenato da un noto periodico ebdomadario.

Ben ti sta, o troppo cavaliere del sesso che, forse, ora non chiamerai sempre gentile.

Io, da parte mia, altamente protesto contro chi osò coprirti di contumelie, perchè sono più che certo che, se anche un genitore ti soffocasse sotto un cumulo di focacce e di bottiglie, per estorcerti un sol punto di più in favore d'un suo figlio e tuo scolare, sarebbe opera da Danaidi. Ciò non per tanto debbo disapprovare (ecco un nuovo padre Zappata!) il modo col quale tu, — parlando di premi, — assalisti, con impeto veramente scioano, le maestre tutte.

Si sa; certe maestre di cuore dolce e generoso coi bambini buoni, si lasciano commovere dall'animo gentile dei genitori i quali cercano mostrare gratitudine all'insegnante del loro figlio; ma ciò non ti basta per argomentare che tutte le altre (le quali sono in numero infinito appetto alle pochissime di cui tu vituperi la parzialità) facciano lo stesso.

Io, p. es., conosco tue colleghe di costà che non aumentarono d'un centesimo i punti dei loro scolari, anche dopo aver ricevuto doni veramente splendidi. E sai s'io son capace di mentire!

S'io fossi costì, potrei prendere le tue difese e mettere le cose a posto discorrendo colle gentilissime maestre d'Udine che ho l'onore di conoscere, e pubblicando poi, su questo Giornale, il verbale di convenzione fra te e loro. Ma mi trovo da tanti giorni a letto con una bronchite e chi sa quando potrò uscirne.

Sta bono; e piuttosto che esporre l'ugola come il compianto Cavallotti, venite ad un concordato, nel quale, a te, sarà facile riconoscere il mal fatto e dichiararti pronto, come sempre, a far papere anche come questa per il trionfo della concordia ad ogni costo; a loro allungarti le belle manine (ah! chi di te più fortunato mortale?) e.... sorriderti.

Non avertelo a male: son figlio di parla-chiaro.

Fammi il benedetto piacere di levar di mezzo questo screzio che stona assai in corpo all'associazione magistrale friulana, che ha di già saputo levare sì alto grido di sè.

Io supplico le dolcissime colleghe offese di perdonare al buon Berto; le supplico per i meriti che acquistò con questa tosse da cavallo bolso. Mi accordino generosamente questo favore, affinchè coll'animo tranquillo io possa partire per l'altro mondo.

Grazie a loro; e a te, o Berto, raccomando « occhio alla penna ».

Addio di cuore:

Firenze, 9 marzo 1898

tuo *Beppe.*

L'on. Girardini

commemorerà Felice Cavallotti a Padova, domenica prossima alle ore 14, al « Teatro Garibaldi ».

Promozione e onorificenza

In seguito ad esame superato felicemente a Venezia furono dichiarati idonei ai posti di vicedirettore ed ispettore nell'amministrazione postale il signor Eugenio Bianchi, segretario presso la Direzione di Udine e il sig. Taddeo Gerini, capoufficio a Pontebba.

Il sig. Gerini venne pure nominato cavaliere della Corona d'Italia, per la condotta tenuta nell'incendio della stazione di Pontebba.

Congratulazioni.

Concorsi

E' indetto un concorso a premi, allo intento di promuovere l'acquicoltura in acque dolci, pubbliche e private.

Sono ammessi al concorso tanto i privati quanto i corpi morali, che ne facciano domanda entro il 30 giugno 1898.

I premi da assegnarsi sono: 1. Un premio di primo grado, consistente in un diploma d'onore con medaglia d'oro e L. 500. 2. Due premi di secondo grado consistenti ciascuno in una medaglia d'oro e L. 300. 3 Quattro premi di terzo grado, consistenti ciascuno in una medaglia d'argento e L. 200.

Conferenza

Ricordiamo che stassera alle 20 30 nella Sala maggiore dell'Istituto tecnico il prof. Lodovico Ardy, del nostro Liceo, terrà l'annunciata conferenza sul tema: *Dante e la questione sociale.*

I biglietti d'ingresso (cent. 50) si possono avere alla libreria Gambierasi e all'Istituto.

L'intero provento sarà devoluto fra le società « Dante Alighieri (Comitato di Udine) » e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Il cav. Luigi Barbasetti a Vienna

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla corrispondenza da Vienna (Il circolo « Italia » a Vienna) inserita in prima pagina, nella quale si parla molto favorevolmente del distinto maestro di scherma *Luigi Barbasetti*, nostro concittadino.

Assemblea della società di Ginnastica

La società udinese di Ginnastica ha invitato i suoi soci ad intervenire all'assemblea generale indetta per martedì 15 corrente alle ore 20 nella sede sociale per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale dell'assemblea precedente.
2. Discussione e votazione del Consuntivo 1897.
3. Idem del Preventivo 1898.
4. Comunicazioni della Presidenza.
5. Nomina di tre consiglieri e di due revisori dei conti.

Scadono per sorteggio i consiglieri Pecile cav Attilio, Rubbazzer Otello: per rinuncia il consigliere Volpe Emilio; per anzianità i revisori Dal Dan Pietro, Lang Vittorio. Tutti sono rieleggibili.

Restano in carica i consiglieri Lazzari prof. Roberto, Miani Alessandro, Morandini Ugo, Mucelli dott. Carlo, Santi Ernesto, Sendresen ing. Giovanni.

Il cav. dott. Pio Vittorio Ferrari a Mistretta

Il nostro concittadino cav. dott. Pio Vittorio Ferrari era stato nominato R. Commissario a Mistretta (Sicilia).

Il giorno 4 marzo, 50° anniversario dello Statuto venne insediato il nuovo Consiglio comunale.

Leggiamo in proposito nel *Giornale di Sicilia*:

Dopo l'insediamento del Consiglio, il Regio Commissario cav. Ferrari, lesse una elaborata relazione che fu ascoltata attentamente ed applaudita.

Su proposta del consigliere avv. Canati Giovanni il Consiglio comunale ad unanimità e fra gli applausi votava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio udita la relazione del R. Commissario cav. Ferrari, convinto che la sua amministrazione è stata utile al paese ed ispirata a sensi di giustizia e allo interesse supremo del comune; convinto che mercè l'opera sua altamente patriottica e lodevole si è inaugurata un'era novella di pace e di concordia, che prelude ad un migliore avvenire del nostro comune, interprete dei sentimenti della cittadinanza, esprime i sensi di riconoscenza ed un voto di lode al R. Commissario cav. Ferrari, ed incarica il presidente di darne comunicazione al Ministero dell'interno ed al prefetto della provincia».

E' davvero confortante che in questa bistrattata Sicilia, dove i rappresentanti del Governo fanno continuamente *fiasco*, un nostro concittadino trovi liete accoglienze e lodi come uomo pubblico.

Ci congratuliamo con il cav. P. V. Ferrari per il successo e per il meritato voto di plauso avuto dal Consiglio comunale di Mistretta.

Ai solenni funerali di Cavallotti

ch'ebbero luogo l'altro ieri a Milano presero parte pure i deputati Girardini e Riccardo Luzzatto.

Una vecchia sotto il tram

Ieri verso le 5 pom. una povera vecchia, certa Maria Merlino d'anni 85, attraversava il binario della tramvia cittadina, allo scambio vis a vis del Caffè Corazza, mentre una carrozza percorreva il binario stesso.

Il conduttore fischiò e gridò, ma la vecchia sia che fosse sorda, sia che non sia arrivata in tempo a scansare il pericolo, quantunque il conduttore avesse d'un tratto fermata la carrozza, venne investita e travolta.

La Merlino fu subito raccolta e trasportata all'Ospitale ove le venne riscontrata una contusione all'anca sinistra, giudicata guaribile entro giorni quindici, salva complicazione.

Beneficenza

Stante il gravissimo lutto di famiglia l'avv. Billia dott. Lodovico dispose a favore di questa Congregazione di Carità il proprio Palco al Sociale — *N. 12, terza fila.*

La Congregazione vivamente ringrazia, avvertendo che per trattative d'affitto sarà da rivolgersi ad essa nelle ore d'ufficio.

Il Monte di Pietà

fa noto che durante il mese di marzo possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto aprile 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 15 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, e che trovasi anche riportato nei n. 6 e 9 del periodico «L'Amico del contadino».

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Anche ieri sera un pubblico sceltissimo e numeroso assistè alla quarta rappresentazione del *Lohengrin* e le ovazioni furono calde e ripetute all'indirizzo degli ottimi artisti che interpretano il classico spartito vagneriano.

La signorina Krusceniska, *Elsa* affascinante, è divenuta la beniamina del pubblico, che salutandola al suo primo apparire sulla scena continua ad applaudirla durante tutta l'opera. Sempre efficace *Ortruda* la signorina Ceresoli, molto festeggiata.

Il Coppola — *Lohengrin* splendido — applauditissimo, specie dopo il racconto di cui concede in parte il bis; e ottimamente il Giacomello ed il Borucchia (*Telramondo* e *Re*), pure sempre applauditi. Bene il Gasparini (*Araldo*). Rinfrancato e sicuro il coro... magari così le trombe.

Sempre di grande effetto l'orchestra, ed il maestro Perosio ripetutamente salutato dai battimani del pubblico.

Questa sera riposo.
Domani, domenica e lunedì *Lohengrin*.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Peculato e falso

Ieri mattina il P. M. rappresentato dal Procuratore del Re cav. Merizzi sostenne pienamente l'accusa in confronto dell'accusato Massimiliano di Valvasone tanto per i falsi come per i peculati e chiese ai giurati un conforme verdetto di colpabilità.

Ma il difensore avv. Cavarzerani fece tesoro di tutte le circostanze militanti a favore del suo patrocinato tanto da dimostrare che assolutamente non poteva parlarsi di falsi e neanche di peculati; subordinatamente però il difensore, ritenendo sempre esclusi i falsi, sosteneva la continuità dei reati, il danno lieve ed il risarcimento avvenuto prima dell'invio al giudizio. Fece poi il difensore un commovente quadro della posizione dell'accusato rispetto alla moglie sua, alle cause delle sue condizioni economiche profligate, indipendenti dalla sua volontà, alla sua condotta esemplare, modesta e così parca da soffrire la fame, al suo galantomismo proclamato unanimemente, per chiedere ai giurati, oltre quanto sopra, in favore dell'accusato, la semi infermità di mente e le circostanze attenuanti.

Dopo un diligente ed imparziale riassunto del Presidente comm. Vanzetti, i giurati stettero mezz'ora nella camera delle deliberazioni, e ne uscirono con un verdetto col quale risposero negativamente quanto ai falsi, ed affermativamente riguardo ad alcuni dei peculati, escludendo gli altri; affermarono la continuità del reato, il danno lieve ed il risarcimento avvenuto prima dell'invio al giudizio; risposero pure affermativamente circa alla semi infermità di mente dell'accusato e sulle circostanze attenuanti.

Il P. M. propose la pena di tre anni di reclusione, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e gli accessori di legge.

Il difensore avv. Caverzarani disse che applicando la pena proposta dal P. M. si rettificherebbe il verdetto dei giurati e si rimette quindi alla nota equità della Corte.

La quale pronuncia Sentenza condannando Massimiliano di Valvasone alla reclusione per mesi 10, computato il sofferto, (cinque mesi) ed agli accessori.

Risalendo però il principio dei reati al 1896, il difensore avv. Caverzarani chiederà alla Sezione d'accusa che a favore del Valvasone sia applicata la sovrana amnistia mercè cui avrebbe condonati altri tre mesi di reclusione.

Omicidio preterintenzionale

Oggi comincia il processo in confronto di Antonio Barazzutti fu Antonio d'anni 21, contadino, già condannato, accusato di avere la sera dell'8 novembre 1897 in Imponzo, in seguito a diverbio, con atti diretti a commettere una lesione personale, vibrato ripetuti colpi di coltello ad Antonio Flamia, causandogli lesioni tali nell'intestino tenue e nella regione epigastrica da determinare la causa unica e necessaria della sua morte verificatasi nel 10 novembre stesso.

Difensore è l'avv. Bertacioli, ma essendo ancora occupato alle Assise di Treviso, oggi assiste l'imputato, l'avv. Driussi.

La vedova del defunto Orsola Dimon si costituì parte civile ed è rappresentata dagli avvocati Baschiera e Levi.

Si dovranno udire 26 testi e 1 perito.

Corte d'Assise di Treviso

Processo Colautti - Cantarutti

Il P. M. cav. Braida fa una eloquente requisitoria conchiudendo per la condanna di tutti tre gli accusati e cioè Lucia Cantarutti, Luigi e Giovanni Colautti.

L'avv. Patrese, difensore della Cantarutti, ammette l'uccisione del vecchio Vincenzo Colautti avvenuta ad opera Cantarutti, della ma per vendicare un violento oltraggio al suo pudore. Conchiude invocando a favore della medesima la legittima difesa.

L'avv. Caratti, difensore del Luigi Colautti sostiene che vi fu un errore giudiziario; il Luigi è uomo che non ha piena coscienza di sè; la sua pretesa confessione deriva da aberrazione mentale ed in fatti i testi lo smentirono. Domanda un verdetto di assoluzione.

MAGLIERIE HERION

Vedi avviso in IV pagina

Corriere dello Sport

Ciclismo. — *I ciclisti udinesi a Osoppo.*

Mi consta positivamente che è sorta l'idea fra diversi ciclisti udinesi di indire una gita ad Osoppo per domenica 27 corr.

Tassa Ciclistica.

Il Consiglio del Touring Club Ciclistico Italiano in seduta di ieri ha preso atto dei gravi inconvenienti cui dà luogo l'applicazione della nuova tassa ciclistica.

Gli uffici cui debbono entro un mese essere presentate le 65000 biciclette sparse in parecchie migliaia di Comuni d'Italia per l'applicazione del contrassegno sono solamente 910.

Numerosi ciclisti devono quindi in un determinato giorno trasportare per oltre 40 kilm. la bicicletta per strade ora non ciclabili, per ottemperare alla legge.

Il Consiglio del Touring ha delegato al proprio consigliere sig. ing. cav. Vanzetti ad al capo Console onor. Brunialti l'incarico di recarsi a Roma per far presente al Ministro delle finanze questi gravi inconvenienti che rendono onerosissima la tassa e per proporre quei provvedimenti che valgano a render meno gravosa e vessatoria l'esazione di questo nuovo tributo che appunto di questi giorni in Francia dopo pochi anni di esperienza si è ridotto sensibilmente.

Una nuova bicicletta pieghevole.

A Vercelli nel cortile della caserma del 45° regg. fanteria fu esperimentata una bicicletta per uso militare, pieghevole, presentata dal capitano Carraro del 46° reggimento fanteria.

Essa venne lodata da tutti gli ufficiali, che assistevano all'esperimento, e dal generale Bossozi, comandante il corpo d'armata di Torino, che volle visitarla e s'interessò degli studii del ciclismo militare fatti da quel distinto ufficiale.

Un ciclista coraggioso.

Il velocipedista americano Giorgio Ronud, ha attraversato in macchina un ponte della larghezza di 30 cent. e della lunghezza di 60 m. posto al di sopra d'un precipizio della profondità di 70 m.

Il Round non ha compiuta la bravura per scommessa, sebbene per dimostrare il suo sangue freddo.

Lawn - Tennis. — *Il campionato del mondo.*

Tra due americani è stato concluso un match pel campionato del mondo, colla posta di L. 25000. Obbligo però di servirsi di palie francesi più leggere che non quelle fabbricate in Inghilterra.

Boccie. — *Una gran gara a Verona.*

Domenica 27 marzo, nell'Arena di Verona avrà luogo una grandiosa gara di boccie.

Le inscrizioni che son già numerose, si ricevono fino a tutto 15 marzo.

Premi: Medaglia d'oro e 3 d'argento.

Piccola Posta. — *S. V.* — *Tricesimo.* — Ricevuto grazie. Saluti.

Per finire.

Fra ciclisti.

— Io e la mia bicicletta siamo inseparabili.

— Non è vero! Ieri per esempio, ho visto te nel fosso e la tua bicicletta rovesciata sulla strada maestra.

B. C. Cletto.

Telegrammi

Spagna e Stati Uniti

Roma, 10 — In uno scambio di vedute tra i gabinetti delle grandi potenze europee sul grave conflitto ispano-americano in seguito anche alle decisioni della triplice si sarebbero prese le seguenti determinazioni:

Agire diplomaticamente per comporre il conflitto e scongiurare la guerra e qualora scoppi la guerra, le potenze si mantengano neutrali.

Le potenze prenderanno ulteriori accordi per la sicurezza del commercio internazionale.

Il Governo degli Stati Uniti ha acquistato in Inghilterra un incrociatore e 25 torpediniere.

Il porto di New York è stato messo in completo assetto di guerra. L'imboccatura è protetta da formidabili artiglierie e da gran numero di torpediniere.

Si conferma ufficialmente che nel porto dell'Avana si trovavano delle torpedini, una delle quali scoppiò sotto il *Maine*.

La torpedine non poteva esplodere che mediante il filo elettrico, che lo congiungeva al magazzino tenuto dall'autorità militare.

Bollettino di Borsa

Udine, 11 marzo 1898

	10 mar.	11 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.—	98.90
» fine mese dicembre	99 10	99.—
detta 4 1/2 »	109.10	109.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	335 —	335 —
» Italiane 3 %	312 —	312 50
Fondiaria d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 1/2	510.—	510.—
» Banco Napoli 5 %	449.—	449 —
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	810.—	810.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135 —	135.—
» Cooperativa Udinese	33 —	34.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	247.—	247.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70 —
» ferrovie Meridionali	715.—	714.—
» » Mediterranee	514 —	515 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.32	105.40
Germania »	130.05	130.10
Londra	26 65	26.68
Austria - Banconote	2.21.15	2.21.25
Corone in oro	1.10.—	110.—
Napoleoni	21.03	
Ultimi dispacci		21 03
Chiusura Parigi	94 10	94 82
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 11 marzo **105.30**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.